

Sherlock Holmes contro i diabolici robot dell'immaginario

Caro Unità, in seguito ad una nostra riunione, riguardante il voto del 14 giugno scorso, abbiamo deciso di rendere pubbliche le nostre valutazioni. Il fenomeno che ha maggiormente caratterizzato questa campagna elettorale, è stato la massiccia presenza di spot pubblicitari. Ciò ha imposto all'elettore una scelta di carattere emotivo, grazie alla suggestione esercitata dalle immagini televisive. I mezzi di comunicazione oggi, hanno assunto la capacità di influenzare profondamente l'opinione pubblica, portando masse consistenti di individui a scegliere i propri modelli di vita secondo le suggestioni del momento. Il pericolo di questo fenomeno è ben valutato da tutta la sinistra.

Gli operatori culturali, gli uomini politici, gli intellettuali, devono assumersi l'impegno di operare contro questo sistema. La cinematografia realista ha favorito nel mondo giovanile l'inserimento di miti che istigano alla violenza. Gli stilisti musicali d'oltreoceano di questi ultimi anni, lanciano messaggi - fra gli altri - di sadomasochismo e decadenza. L'Heavy Metal è entrato nella cultura giovanile di sinistra senza incontrare resistenza. I media agiscono sul nostro inconscio utilizzando codici sconosciuti alla massa.

Noi, ai ricchi petroliferi, dobbiamo opporre pericoli dell'immaginario infantile, dobbiamo opporre pericoli della mass media. Dobbiamo dotare ogni individuo degli strumenti necessari di decodificazione e promuovere tramite i nostri sistemi informativi una cultura critica, ospitando accreditati investigatori. È fondamentale disappellare da quelle necropoli della concienza, quali sono oggi gli atenei, elementi utili a generare una cultura di massa adeguata. Il consumismo plasma questa società e sta influenzando la sinistra a grandi passi, mangiando grosse fette di valori sociali. Dobbiamo opporci a tutto questo. Praticare una comunicazione che vada controcorrente. Accumulare esperienza nelle quali si restituisca alla politica il suo valore originale di comunicazione sociale immediata, autentica, partecipata. Cioè non surrogabile.

Lettera firmata per un gruppo di compagnie e compagni del Centro di iniziativa per la pace federale alla Fgci. Bologna

Ridurre l'orario di lavoro: una battaglia anche per la Fgci

Caro direttore, la proposta che la Fgci ha lanciato a Ravenna a chiusura della festa «Latinoamericana» mi trovano d'accordo per due motivi: 1) perché al centro dell'iniziativa della Fgci saranno le questioni del lavoro ai giovani; 2) per l'istituzione di un ministero per le politiche giovanili e di un consiglio nazionale delle associazioni giovanili.

Vorrei, tuttavia, rilevare, che all'interno di queste pro-

I postelegrafonici attaccano certa stampa e chiedono un confronto. Si vuole che tutto vada male per poter arrivare a privatizzare il servizio postale?

Le lettere a passo di lumaca

Caro Unità, la stampa, puntuale come un orologio svizzero, interviene ogni estate per evidenziare i mali delle poste, neanche fosse questa la lettura più piacevole per gli italiani che sono in vacanza e per quelli rimasti a casa.

Se i lavoratori delle poste o di altre categorie dei pubblici servizi, fossero giocatori di calcio, potrebbero imporsi il silenzio stampa per reclamare contro calunnie che di volta in volta subiscono dai giornali. Ma purtroppo nessuna categoria è così importante da poter penalizzare quei giornali. Caso mai avviene da sempre il contrario: tutti possono parlare dei servizi, mai possono parlare i lavoratori delle poste, ferrovie e trasporti, della scuola, degli ospedali ecc., che invece ne escono sempre dipinti a fosche tinte. Infatti i lavoratori potrebbero senz'altro mettere meglio a fuoco le anomalie dei servizi che, permanendo precari, penalizzano i cittadini.

Non è un caso, ma è invece da sem-

pre che, mentre si attaccano vergognosamente i lavoratori impegnati in turni che si susseguono per ventiquattrore, vengono messe poco in rilievo le pur evidenti responsabilità congiunte politico-amministrative che hanno portato allo sfascio i servizi del movimento postale. Oggi però l'attuale attacco alle poste vuole favorire le mire confindustriali e per questo si tende ad attaccare anche l'apparato amministrativo, che sarebbe responsabile di far lavorare poco i lavoratori, di assumere oltre misura e quindi mantenere una specie di allegria gestionale.

La commissione tecnica per la spesa pubblica ha citato lo studio di parte, fatto dalla Confindustria, che ha scritto dei mali divenuti cronici del servizio postale; questo denota che ormai ha preso spazio politico la convinzione culturale che tutto ciò che è gestito pubblicamente dallo Stato debba essere per forza penalizzato. Emerge vittoriosa la solita logica di organizzare

la disorganizzazione, per fare entrare prima gli appalti per poi arrivare a privatizzare. È con questa logica che si distruggono tutti i servizi pubblici, che non si fanno funzionare ospedali, assistenze, ferrovie e quindi le poste, ecc.

È quindi ovvio che la stampa padronale - e non solo questa - voglia contribuire a favorire ciò che i giovani manager della Confindustria hanno espresso mesi addietro, quando da loro convegno lanciarono la proposta di dirigere le poste. Pertanto, quando si deve far entrare nella pratica la logica manageriale vanno preparate, come ha fatto la stampa, tutte le mistificazioni possibili: ed allora diventa obbligatorio parlare di scarsa produttività, di mobilità, di eccessivo personale e di conseguente attacco ai lavoratori che sarebbero responsabili di lavorare poche ore e male.

È ora di dire realmente le cose come stanno, è ora di far parlare i postelegrafonici, per questo invitiamo alla

conferenza stampa di base chi vuole con onestà professionale prima conoscere e poi informare, conoscere le condizioni di lavoro e di vita dei postelegrafonici, conoscere lo stato dei servizi, perché essi sono diventati ancor più precari, poco sicuri e lenti. Noi non vogliamo cavalcare la logica della difesa categoriale a priori, non fosse altro perché abbiamo una visione più ampia delle contraddizioni che investono la società moderna; tuttavia non possiamo né vogliamo tacere davanti agli attacchi sconsiderati o strumentali che siano, che ledono la figura sociale dei postelegrafonici.

Chi vuole la privatizzazione delle poste esca apertamente allo scoperto, non si inventi responsabilità dei lavoratori, si apra il confronto con i lavoratori e i sindacalisti rappresentanti di base.

Tommaso Gualtieri,
Per la Sezione sindacale Fipi-Cgil di Roma Poste Ferrovia

no trasmesso sulle immagini un'eccezionale carica emotiva. Tutto il materiale, che per particolari ragioni tecniche viene preparato in Italia, è ormai quasi tutto pronto per essere trasportato e montato. L'inaugurazione, alla quale parteciperanno personalità italiane e polacche, è prevista, pastoie burocratiche internazionali permettendo, entro il mese di aprile del 1988.

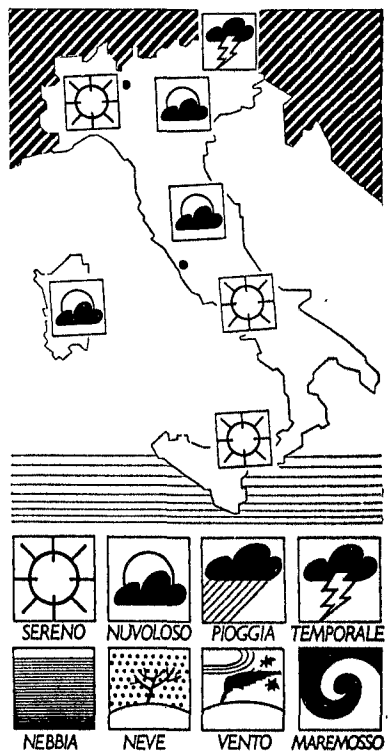
Lettera firmata, Associazione nazionale ex deportati politici nei campi nazisti. Milano

«Olliemania» negli Usa: da noi, però, qualcuno ha barato

Cari compagni, il 22/7 l'Unità ha pubblicato in prima pagina una fotografia della collina di Hollywood con la tanto celebrata scritta mutilata della «H» iniziale. In questo modo, diceva la didascalia, un gruppo di artisti del luogo aveva inteso protestare contro la dilagante «Olliemania» che ha preso gli Usa. Foto e testo erano accompagnati dal seguente titolo: «Hollywood protesta contro Ollie North». Analoghi il tenore del titolo apparso su la Repubblica: «Bella contro la dilagante Olliemania». Lo stesso giorno anche Corriere della sera e Stampa proponevano la medesima immagine, però con alcune rilevanti varianti: il primo titolava infatti «North conquista Hollywood», mentre il quotidiano torinese sosteneva che «Fans di North cambiano scritta di Hollywood». Come si vede, interpretazioni molto diverse. Una sola considerazione: qualcuno ha barato e non solo nei confronti dei lettori ma anche verso quei loro colleghi i quali, indipendentemente dall'area politica d'appartenza, si sforzano di proporre i fatti per come sono.

Beppo Cerutti, Milano

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: fra l'altra pressione atlantica che si estende fino alle regioni occidentali del continente europeo e l'alta pressione che ha interessato nei giorni scorsi l'Italia e che ora si sta allontanando verso levante, si va formando un corridoio di basse pressioni che si estende dall'Europa centro settentrionale al Mediterraneo centrale e nel quale si è già inserita una perturbazione che comincerà ad interessare il settore nord-occidentale della nostra penisola.

TEMPO PREVISTO: condizioni iniziali di tempo buono su tutte le regioni italiane con scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità a cominciare alle alpi centro occidentali dove saranno possibili anche fenomeni temporaleschi e successivamente dal Piemonte la Lombardia e la Liguria la fascia tirrenica centrale e la Sardegna.

VENTI: provenienti dai quadranti meridionali tendenti a rinforzare; ancora settentrionali sul basso IONIO.

MARI: generalmente poco mossi ma con tendenza ad aumento del moto ondoso.

DOMANI: tempo variabile al nord ed al centro con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con addensamenti locali associati a fenomeni temporaleschi specie in prossimità dei rilievi. Tempo buono sulle regioni meridionali.

SABATO: ampie zone di sereno sulle regioni settentrionali, annuvolamenti irregolari sulle regioni centrali aumento della nuvolosità sulle regioni meridionali.

DOMENICA: tempo generalmente buono al nord ed al centro, condizioni di variabilità sulle regioni meridionali. Addensamenti nuvolosi pomeridiani in prossimità dei rilievi alpini e della dorsale appenninica.

TEMPERATURE IN ITALIA:

| | | | |
|-----------|-------|-----------------|-------|
| Bolzano | 13 29 | L'Aquila | 15 27 |
| Verona | 17 28 | Roma Urbe | 18 32 |
| Trieste | 19 30 | Roma Fiumicino | 18 28 |
| Venezia | 17 27 | Campobasso | 17 27 |
| Milano | 18 28 | Bari | 19 28 |
| Torino | 17 27 | Napoli | 18 29 |
| Cuneo | 17 22 | Potenza | 15 28 |
| Genova | 19 27 | S. Maria Leuca | 21 29 |
| Bologna | 18 31 | Reggio Calabria | 24 30 |
| Firenze | 18 33 | Messina | 24 30 |
| Frosinone | 16 28 | Palermo | 22 29 |
| Ancona | 16 27 | Catania | 20 32 |
| Ferugia | 16 27 | Alghero | 19 28 |
| Foggia | 17 27 | Cagliari | 18 32 |

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

| | | | |
|------------|-------|-----------|-------|
| Amsterdam | 13 18 | Londra | 16 18 |
| Atene | 23 36 | Madrid | 15 33 |
| Berlino | 9 19 | Mosca | 14 20 |
| Bruxelles | 9 17 | New York | 21 32 |
| Copenaghen | 11 18 | Parigi | 15 22 |
| Ginevra | 14 22 | Stoccolma | 15 20 |
| Helsinki | 13 17 | Varsavia | 12 19 |
| Lisbona | 19 26 | Vienna | 13 23 |

ELLEKAPPA



strutturarsi e ridimensionarsi. Le conseguenze sono: 2500 lavoratori, su 12.000 perdono il posto di lavoro. La lotta dei lavoratori (anni 1983 e 1985), obbliga l'azienda a firmare un accordo che respinge i licenziamenti e che per gli esuberanti prevede di utilizzare la Cgls e il prepensionamento, con un impegno di recupero del personale che non trova soluzioni alternative. Nel 1987 dopo otto mesi di lotta il sindacato fa un accordo con l'azienda, che apre la strada per un rientro da subito a Stura di 200 lavoratori provenienti dal vecchio e semichiuso stabilimento di Torino Dora, con la possibilità tra qualche anno di risolvere il problema degli esuberanti nel Gruppo. La grande maggioranza dei 1100 lavoratori di Dora (di cui 500 sono a cassa integrazione da 3 o 4 anni), hanno approvato questo accordo a grande maggioranza. (Nel referendum i «sì» sono stati oltre l'80%).

Nelle assemblee svoltesi nel mese di luglio, a Dora, l'orientamento prevalente dei lavo-

toratori è che chi si oppone all'applicazione dell'accordo commette un grave errore. I lavoratori valutano che oggi l'unica soluzione credibile per il rientro al lavoro del personale in Cgls sia gestire questo accordo.

Una domanda che ci dobbiamo fare è: i 404 lavoratori di Stura che sono in dissenso con le scelte del sindacato, allora hanno torto? Bisogna considerare che i lavoratori di Torino e del Piemonte dal 1980 subiscono il ricatto pesante del padrone, attraverso i licenziamenti e l'aumento dei ritardi e carichi di lavoro, senza aumenti salariali adeguati. Ogni accordo sindacale viene visto come un ricatto del padrone da accettare senza discutere. Ricordo che nel 1985 alla Michelin di Stura l'azienda disse che se si produceva alla pari degli stabilimenti del Gruppo, c'era un futuro per la fabbrica. I lavoratori hanno dovuto subire carichi di lavoro più alti, altrimenti venivano emarginati.

Tutto questo porta poi i la-

voratori a contestare tutto e tutti, sia le cose giuste che quelle sbagliate. Bisogna il sindacato tenga conto che i lavoratori non sopportano più che per ogni decisione da prendere, ci sia presente un ricatto. Io penso però che i lavoratori debbano fare uno sforzo per capire quali sono i problemi veri.

Ad oggi la situazione dei lavoratori nel Gruppo Michelin è molto diversa. Da una parte ci sono lavoratori sfruttati, che hanno il posto di lavoro. Dall'altra, ci sono i cassintegrati senza prospettive di rientro al lavoro. Il rischio è che nelle lotte, i lavoratori di Stura si trovino come controparte oltre al padrone anche i lavoratori di Dora, che in questo momento si sentono abbandonati al loro destino dai lavoratori del Gruppo.

Perciò, ritengo che la lotta per affossare l'accordo sottoscritto dalla Fulc, sia perdente senza sbocchi, perché la divisione tra i lavoratori ha sempre favorito il padrone. Ritengo invece, che Dora e Stura

devono fare uno sforzo per ricercare soluzioni che unificano la classe operaia. Se lo vogliamo, siamo ancora in tempo per farlo.

Nino Zanetti, Delegato del CdD della Michelin di Torino Dora

Il «Memorial» di Ravensbruck in mano agli ex deportati

Spettabile Unità, desidero rispondere alla lettera della signora Bruna Tomazzoni Uhrmacher pubblicata sul vostro giornale il 19 luglio per chiarire anche ai lettori i motivi per i quali la cella riservata all'Italia nel bunker di Ravensbruck è ancora vuota.

Il governo della Repubblica Democratica Tedesca e la direzione del museo di Ravensbruck avevano a suo tempo deciso la ristrutturazione di tutto l'edificio destinato alle varie nazioni per garantirne la perfetta conservazione e agibilità. Il materiale che formava il modesto ma simbolico «Memorial» dedicato alle donne italiane cadute nel KZ Ravensbruck era stato immagazzinato in attesa della sistemazione definitiva di tutto l'edificio. Purtroppo questo materiale non ha resistito all'usura del tempo e si è dimostrato inutilizzabile. Da qui la necessità di rifare tutto.

L'Aned (Associazione nazionale ex deportati politici) ha affidato all'architetto Lodovico B. Belgiojoso, superstita del KZ Mauthausen e professionista di chiara fama, lo studio e l'allestimento del nuovo «Memorial». Il progetto, al quale ha collaborato la professoressa Lidia Rolli superstita di Ravensbruck, prevede assieme ad altri componenti che illustrano il sacrificio delle donne italiane, una serie di disegni di artisti ex deportati tra i quali Agostino Barbieri, Lodovico B. Belgiojoso, Aldo Carpi, Zoran Music, Carlo Stama ecc. che per la loro diretta esperienza han-

In quella mostra c'è il contributo dell'Alliance Française

Egredo direttore, è con immenso piacere che ho letto l'intervista del tutto notevole a Edouard Boubat, apparsa a pagina 28 de l'Unità dell'8 luglio. Il redattore sig. Michele Smargiassi ha saputo perfettamente cogliere sia l'uomo che l'artista.

Mi rammarico soltanto del fatto che l'articolo segnalava la grande mostra retrospettiva di Boubat a Bologna e riproduceva le fotografie che vi sono esposte, dimenticando però di segnalare che l'organizzazione di questa esposizione che debuta a Bologna, ma che continuerà in tutte le principali città d'Italia è la Delegazione Generale dell'Alliance Française in Italia. Abbiamo infatti deciso di presentarla a Bologna in collaborazione con l'Ente bolognese delle manifestazioni artistiche e l'Associazione culturale italo francese - Alliance Française di Bologna, approfittando della settimana internazionale di fotografia.

Robert Folini, Delegato gen. Alliance Française in Italia

COMUNE DI CASTAGNETO CARDUCCI
PROVINCIA DI LIVORNO

Avviso di appalto concorso
IL SINDACO RENDE NOTO
che in occasione della Deliberazione Consiliare n. 102 del 2/4/87 questa Amministrazione procederà all'appalto concorso della seguente opera

realizzazione del distretto sanitario di Donoratico con sistemi costruttivi industrializzati mediante l'impiego delle tecniche e metodi della prefabbricazione

Importo presunto dei lavori sistemazione del lotto

L. 690.000.000
L. 115.000.000

Totale **L. 805.000.000**

Categoria 2 iscrizione Amc
Aggiudicazione mediante Appalto Concorso
L'Amministrazione si riserva di provvedere ai sensi dell'art. 12 Legge 3/1/1978 n. 1

Le imprese in possesso dei requisiti di cui alla legge 10/12/1981, n. 741 che intendono partecipare alla gara dovranno far pervenire domanda in bollo da L. 3000 entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso

Castagneto Carducci, 9 luglio 1987 **IL SINDACO**

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno

PRIMO ENZO MAGGIO
la moglie e i figli lo ricordano con dolore e grande affetto al compagno, agli amici ed a quanti lo sottoscrivono ed in sua memoria sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità.
Gallipoli, 30 luglio 1987

A un anno dalla scomparsa di

GIULIANA e COSTANTINO GUBIOTTI
I figli Paola e Massimo li ricordano con profondo affetto e sottoscrivono per l'Unità.
Roma, 30 luglio 1987

I comunisti di Lambrate nell'esprimere il profondo cordoglio alla famiglia di

ACHILLE LESMO
annunciano che i funerali avverranno in forma civile il giorno 30 luglio 1987 alle ore 9 partendo dall'abitazione di via Bellincione 10.
Milano, 30 luglio 1987

Ad undici anni dalla morte del compagno

ANDREA REDETTI
la moglie ed i figli lo ricordano con affetto ai compagni, agli amici, a quanti li hanno conosciuti e gli hanno voluto bene in memoria sottoscrivono per l'Unità.
Padova, 30 luglio 1987

Ricorre in questi giorni il secondo anniversario della scomparsa del compagno

BRUNO GALLINARI
Fernanda lo ricorda ai compagni e agli amici in sua memoria sottoscrive 10 mila lire per l'Unità.
Piacenza, 30 luglio 1987

Sono undici anni che è morto il compagno

ANDREA REDETTI
I familiari lo ricordano con infinito affetto e sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità.
Milano, 30 luglio 1987

La compagna Antonia Renoldi, nel ricordo del fratello

ENRICO
e del compagno **CARLO DI PILATO**
sottoscrive 50 mila lire per l'Unità.
Milano, 30 luglio 1987

È sempre vivo e attuale l'esempio del compagno

dott. ANDREA REDETTI
Nel suo ricordo Sisa e Mario Bellasio sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 30 luglio 1987

Una commissione parlamentare per le stragi nere

CLAUDIO NUNZIATA*

Il mantenimento nel nostro paese di un sistema a democrazia bloccata. Il rapporto con essi non è stato uguale nel tempo: nella prima metà degli anni 70 l'identità degli obiettivi e la strettissima alleanza operativa avevano reso possibile una strategia golpista; negli anni 80 si sono determinate in misura sempre crescente alleanze e collaborazioni dirette - e cioè sempre meno filtrate attraverso mediazioni istituzionali - tra stragisti e contropoteri (mafia, camorra e P2) che hanno utilizzato gli effetti dello stragismo per minacciare il sistema politico al fine di imporre il mantenimento di protezioni, condizionamenti, ricatti, comu-

ni dell'eversione di destra, adoperandosi al contrario nel tentativo di delegittimare i risultati delle varie inchieste giudiziarie. Questo atteggiamento ha consentito di fatto la sopravvivenza della strategia stragista, che solo ora è stata smascherata dai giudici di Catanzaro, Brescia, Bologna, Roma, Firenze, Venezia.

Un'area del consenso, quindi, ben diversa da quella che ha sostenuto il terrorismo rosso, costituita questa prevalentemente da soggetti senza alcun radicamento nelle istituzioni e nei centri di potere ed isolata a seguito di una capillare opera di sensibilizzazione portata avanti dai sindacati e da alcune forze politiche di sinistra.

Nulla di questo è avvenuto per quanto riguarda la destra eversiva ed anche per questo motivo in Italia il termine stragista ha il senso di sperimentata difficoltà a celebrare i relativi processi, generalmente altalenanti tra pronunce di condanna ed assoluzioni per insufficienza di prove, come quelli di piazza Fontana, piazza della Loggia e l'Italicus, i cui imputati sono tutti appar-

tenenti alla stessa organizzazione eversiva.

Autorità giudiziarie diverse in tempi diversi hanno quindi sostanzialmente raggiunto risultati analoghi per quanto riguarda l'individuazione del soggetto politico responsabile della strategia delle stragi. L'assenza totale di indicazioni verso matrici di tipo diverso (terrorismo rosso, mediorientale, etc.); la identificazione di precisi e costanti tentativi di depistaggio e di copertura provenienti sempre dagli stessi referenti istituzionali e politici, consente oggi un'opera di chiarezza ed un giudizio di responsabilità politica che solo una commissione parlamentare, auspicabilmente a struttura bicamerale, potrà affermare ufficialmente, ponendo fine alla confusione che deriva dall'equivoco sul ruolo della magistratura, il cui compito non può andare al di là delle affermazioni di responsabilità personali e che non può svolgere un ruolo di supplenza emettendo giudizi di responsabilità politica che competono invece alla classe politica.

* sostituto procuratore della Repubblica, Bologna